



Inaffondabile per davvero

Due giornalisti francesi decidono di verificare se le barche, cosiddette inaffondabili, lo siano davvero, questo il racconto della loro esperienza

di Lara Adani

Quando Eric Vibart, giornalista francese, ha proposto a Jean - Luc Gourmelen, suo collega, di traversare la Manica a bordo di un Etap 21 semiaffondato, questi ha alzato il sopracciglio e ha dato un'occhiata interrogativa all'amico, come per chiedergli, quanto avesse già bevuto a quell'ora della mattina. Ma Eric, era perfettamente sobrio e assolutamente serio. Sino a quel momento c'erano stati vari test su barche inaffondabili, ma erano stati tutti test statici, con le barche ferme in porto a subire allagamenti controllati, lui voleva fare qualcosa di diverso, voleva vedere come una barca inaffondabile si sarebbe comportata all'atto pratico. L'idea apparen-

temente poteva sembrare insensata, si rischiava di perdere una barca del valore di varie decine di euro e di rischiare di trovarsi in guai seri, specialmente perchè quel matto di Eric, la sua idea la voleva realizzare attraversando la Manica, che come è noto, è un braccio di mare ad alta intensità di traffico: ferry boat, navi passeggeri, cargo, petroliere, centinaia di navi che vanno su e giù come su di un'autostrada, ma dopo una breve riflessione, gli occhi di Jean -Luc si illuminarono, il messaggio era arrivato, con un rischio tutto sommato molto contenuto, avrebbero fatto un bell'articolo: Jean-Luc si dichiarò disponibile.

Le domande a cui si voleva rispondere con questo esperimento erano: quanta acqua effettivamente può imbarcare un'inaffondabile pri-



L'Etap 21 ormai è pieno d'acqua, il bordo libero è bassissimo, ma la barca continua a navigare senza particolari problemi, mantenendo una buona manovrabilità

ma di avere problemi? Una volta che la barca è piena d'acqua, è ancora governabile, potrà navigare?

Chiaramente cantieri come l'Etap, non costruiscono barche inaffondabili perché i loro armatori possano andare a fare una passeggiata attraverso la Manica con la barca piena d'acqua. Lo scopo dello scafo inaffondabile, è quello di dare allo skipper il tempo necessario a individuare e riparare la falla, o di permettere ai soccorsi di raggiungere l'imbarcazione.

La barca utilizzata per l'esperimento dei due giornalisti, è un Etap 21I, una barca di 6,50 metri per 2,49 di larghezza, il suo peso, con la deriva corta, è di 1100 chilogrammi.

L'ESPERIMENTO

Sono le sei di mattina Eric e Jean-Luc sono sul pontile n° 6 della marina di Calais, il vento durante la notte ha raggiunto i 40 nodi, ma ora è calato intorno ai 20. In appoggio ai due giornalisti, che per precauzione hanno indossato delle tute di sopravvivenza stagne che nel caso la barca non dovesse essere realmente inaffondabile, gli permetteranno di restare in acqua in attesa dei soccorsi, un peschereccio pronto ad intervenire. Da prima il tempo non sembra favorevole, ma proprio quando Eric è prossimo a cambiare il programma, il cielo si apre e il vento si stabilizza. È il momento. Jean- Luc, sottocoperta apre le prese a mare alle quali sono stati preventivamente tolti i tubi di raccordo, l'acqua inizia a entrare a pressione, tre fontane da un pollice e mezzo riversano all'interno dello scafo varie decine di litri di acqua di mare al minuto. Per quanto i nostri collaudatori sappino che fuori c'è una barca appoggio, lo spettacolo non è di quelli che lasciano impassibili. L'acqua che entra scatena tutte le paure inconscie del marinaio, e per un attimo la tensione si può toccare con mano. Per allagare la barca in modo che l'acqua arrivi sopra i divani, ci vuole più di mezz'ora. Il peschereccio si avvicina sempre più e è pronto ad intervenire rapidamente. Fuori le trombe da nebbia dei cargo che transitano nel canale, suonano ininterrottamente per richiamare l'attenzione delle altre navi. La tuga dell'Etap è sempre più bassa sull'acqua, ma la barca non sembra essere in pericolo. Al contrario, Eric e Jean-Luc, possono constatare che la barca, al contrario di quanto temevano, è stabile e in grado di mantenere la rotta. La pau-



Sopra: la dinette piena d'acqua. Sotto: al termine dell'esperimento, si inizia a sgottare un po' d'acqua per alleggerire la barca



ra principale era che l'acqua all'interno dello scafo, muovendosi potesse danneggiare seriamente le strutture e determinare il capovolgimento del natante, ma ciò non avviene, l'Etap continua la sua navigazione e i due giornalisti che per curiosità si sono spinti a rischiare in proprio, possono essere soddisfatti, le inaffondabili, sono veramente tali.

LA BARCA INAFFONDABILE

L'Etap, per garantire l'inaffondabilità delle proprie barche, usa il sistema del doppio scafo. All'interno del guscio esterno quello che vediamo quando la barca naviga, ve ne è un altro, stessa cosa per la tuga. Tra i due scafi, è iniettata della schiuma poliuretanica, la quale ha il compito di saturare un volume sufficiente a garantire la galleggiabilità dell'imbarcazione anche nel caso questa si riempia completamente d'acqua. ■